

RELATIONE

Della Vita , Azioni ribelli, Prigionia , e condotta in Adrianopoli del Tekeli , con la presa delle Piazze di Potack , Reghenz, Vnguar , Saruar , S. Nicolò , e Sarauas , e dell'acquisto di vn ricco Connoglio sotto Buda .

Q Vando si credeua, che fosse stabilito per questa Campagna il non plus vltra de gli acquisti dell'armi Cattoliche vincitrici degli Ottomani , portò a quelle nuoui vantaggi la prigionia del Tekli ; La vita del quale , azioni ribelli , prigionia, e condotta in Adrianopoli in piedi di questa à leggere io ti presento .

Hauendo la Principessa Ragozzi Moglie del Tekli vdito la prigionia del suo Marito , e la di lui condotta verso Adrianopoli con esatta custodia , prese resolutione di procurarsi il perdono dalla clemenza di Cesare, per assicurar se , e le fortune del

A

Prin-

Principe Ragozzi suo Figlio; Ed à tal effetto scrisse a i Comandanti di Potack, Reghenz, Vnguar, & Saruar, acciò, per impetrarsi il perdono, si rendessero à i Generali Cesarei, come segui; E quegli vi messero la loro guarnigione, con giubbilo degli abitanti, essendo praticata la moderazione della licenza militare per i serij comandi.

Presi questi luoghi il Gener. Mercij mandate alcune Truppe di Cavalleria in traccia del Bassà della Bosina, che doueva ritirarsi al suo primo commando, fù incontrato da esse vn Turco spedito cõ lettere dal Comandante di Sarauas al Bassà di Temesuar, al quale chiedea sollecito soccorso; che altrimenti aurebbe abbandonato la Fortezza alla comparsa delli Stendardi Cesarei; fù arrestato il messo, e presentato a l Gen. Mercij colle lettere; Ed auendolo S. E. esaminato, e confrontata la confessione col contenuto delle lettere, subito vnito à se il Colon. Haisler, marchiò alla volta di det. Fortezza; Ed à vista de' Cesarei fuggì il presidio Turches-

chesco , lasciando la piazza , oue fu messo il presidio Imper. e furono tro uati 27. pezzi di Cannoni, con provisions da bocca, e da guerra . E con tal felice acquisto son ritornati all' obbedienza dell'Imper. li dui gran Comitati Tarantaliense, e Czongradiense, acquistatafi coll'istessa felicità la Fortezza di S. Nicolò .

Gli Vssari di Vesprino , che sono sotto il Gouverno del Ser. di Baden a gli 8. di Otteb. appresso à Vijpallank 15. leghe sotto Buda incontrarono il Caimecan del Bassà di Buda con carri di viueri, e 10. Muli carichi d'ogni sorte di panni per seruizio di quella Città, conuogliati dal Bek di Schfard con 300. Turchi; e det. Vssari in num. di 180. usciti da vn'imboscata con strage li scacciarono, lasciando tutta la robba , e'l Bek con altri 30. vi perdè la testa : E gli Vssari con sì bella preda ritornarono gloriosi à Vesprino .

Ed io à coronar questi breui racconti con quel che sopra hò promesso , dico , che ;

Non alzò mai l'Idra superba del-

la Ribellione l'altiera ceruice, che
sempre non prouasse reciso il suo or-
goglio dall'affilata spada della Giu-
stitia Diuina, & humana. Testimo-
nio ne sia la passata conpiratione de
molti Capi dell'Vngheria; quali se
hebbero ardire di riuoltarsi contro
del suo benigno sourano l'Augusto
Leopoldo, anche ne pagarono il fio
con lasciare sopra d'vn oscuro Pal-
co la loro Tetta fumosa. Più vno
attestato però ne fa il Conte Emme-
rico Teckeli, le dicui attioni rubelli
quasi succintamente si palesano; ac-
ciò tanto più si venga a comprouare
che la Giustitia Sourana non lascia
impuniti gl'iniqui operatori. Nac-
que dunque Emmerico Teckeli da
Stefano Teckeli Conte di Kersmark
grande Offitiale Ereditario d'Aro-
nua, e Baron di Schesfenit. Il detto
suo Padre fu tenacissimo della Con-
fessione Augustana cioè Luterano, e
e possessore di douitiose facultà nell'
Vngheria Soperiore. Participando
egli nella passata Congiura, doppo
l'esterminio degl'altri, fu assediato
in Arua Castello della sua giurisdic-
tio.

zione, e lasciò la Vita nella difesa del medesimo, hauendo prima sotto rustiche spoglie fatto fuggire il suo v-nico figlio Emmerico con dui Gentilhuomini suoi intrinsechi, anch'elli trauestiti, Dalli medemi fù questo cōdotto à Licoua altra Fortezza del Padre, quale caduta pure alla forza dell'armi Cesaree, di nuouo fù saluato in Transiluania; e per vltimo in Polonia sotto abito femminile per più sicurezza, venendo diligentemente rintracciato da Generali Imperiali. Col tempo poi hauēdo veduto l'Armi Cesaree impiegate in Alsatia, ritornò in Ongheria; e sposata la Vedoua del Pren. Ragozzi non solo augmentò le sue ricchezze con li Tesori del medemo, mà anche la sua Potenza con gli Stati di Moncaz, Onot, Caldò, & altri simili. Poscia con molti mezzi procurò l'assistenza della Porta Ottomana per effettuare li suoi iniqui disegni. Finalmēte essendoli riuscito di tirare al suo intento la Sultana Madre cū la missione de ricchi presenti hebbe ferma promessa d'esser dichiarato Vaiuoda

ò sia Pren. del Ongaria col tributo
di seicento m. Fiorini. Ottenute nu-
merose truppe Turchesche, spalleg-
giato dal Bassà di Buda con la Com-
pagnia de Seguaci Ribelli si portò
sotto Cassouia, quale facilmente
consegui per hauer li Borghesi for-
zato il Commandante Strasoldo alla
resa, come buona parte infetti della
stessa Eresia del dexto Teckeli, & à
lui affezionati. Con la stessa facilità
soggettò Tochay, Eperies, e simili.
Espugnò à viua forza Filech. Indi fu
dal Gran Visire con vna Veste, vna
Sciabla, & vn Stendardo all'vfanza
Ottomana dichiarato Rè della Su-
periore Ongaria. Ma, ò che egli ve-
desse di non meritarlo, ò preuedesse
la sua caduta, si contentò di questo
titolo. *Princeps, ac partium Regni Un-
gariae Dominus*. Doppo di questo gō-
fio d'hauer fatto ritirare l'Esercito
Cesareo occupò le Città Montane, e
per consequenza le Miniere, di doue
hebbe il modo d'accrescere il suo fu-
rore per deuastare quelle Parti, e di
far improntare Monete con il sopra-
detto Titolo. Per quanto Cesare s'in-
ge-

gegnasse di quietario, e con promesse, e con effetti della sua gratia, egli sempre s'ostinò nelli suoi peruerfi disegni. Del 1683. con le sue inique ma potenti persuasive spronò il Grã Visir Karà al Memorabile Assedio di Vienna. In quel tempo per ordine del medemo Visir si portò il Teckli con Vssaim Bafsà, e numerofo Corpo d'Armata à dissipare li Stati Imperiali per vedere anche in questa forma di tirare il Serenis. di Lorena alla pugna: Ne gl'andò fallito il suo desiderio, mà però con suo estremo dolore, e rouina, poiche incontrato dal Gen. Duca vicino a Poffonia, ne rimirò il Teckeli disfatto il suo esercito. Egli in questo cimèto fù il primo à fuggire per non dar negl' artigli dell'Aquila vittoriosa; e procurò con vna lettera diretta sotto Vienna al Gran Visire di giustificare se stesso, e conuersciar tutto il fatto sopra l'ardire d'Vssaim Bafsà. Nella rotta, e fuga dell'Esercito Ottomano dalle mura di Vienna già hauendo il tutto preuisto s'era ritirato nelle parti remote della Superiore On-
ghe-

garia . Nella Campagna dell'anno
passato 1684. fu vna volta disfatto
cò il suo Esercito dal valore del Gen.
Scultz appresso le mura d'Eperies .
In quel fatto gli fù tolto tutto il ba-
gaglio , e munitioni alcuni Canno-
ni fatti à forma di Biscie molto va-
gamente lauorati. 30. Stendardi. 14.
de quali solamente furono presenta-
ti al Gen. essendo gl'altri stati strac-
ciati con la gran Tenda del Teckeli
foderata di raso all'vso Turchesco,
come pure il suo Letto , e Cancellaria,
quale assieme con li Stendardi fù
mandata all'Imperadore . Da simile
rotta appena il medesimo Teckeli
potè fuggire in habbito succinto ,
come riferirono li Prigioni , e rico-
uerarsi à Seret appresso la Moglie
che haueua mandata colà da Eperies
due giorni auanti. Durante l'Assedio
di Buda era così incerto, oue fosse la
sua dimora , che di lui niente di ri-
marco s'intese . In questa Campa-
gna del 1685. hà più volte fatto co-
noscere il suo ardire di conseruare il
cadente Nayfel, mà ogni tētatiuo si
è risoluto in fumo. Hauendo veduto

for-

forzata dal Gen. Scultz la Città d'E-
peries come anco soggettata all'ob-
bedienza Cesarea la Città, e Castello
di Tochoy, Onot, Seret, & altre,
risolue di lasciare quelle parti, delle
quali con tanto feruore ne haueua
procurato il Dominio, e ritirarsi in
altre più sicure per sfuggire quel ful-
mine, che scorgeua cadente sopra
del suo capo. Dubioso però, oue si
douesse portare andaua vagando co
vna Squadra de suoi più fidi per quel-
li Contorni. Non si fidò d'entrare in
Agria, conoscendo essere li Turchi
sdegnati altamente cōtro la sua Per-
sona, tenuta fomentatrice di questa
Guerra tanto infelice alla Luna
Ottomana. Mā che? Non giouano
le più pesate cautele, quando è giō-
to il termine prescritto alla malua-
gità. Dunque essendosi portato il
Marescial Gen. Caprara all'assedio
di Cassouia Capitale della Superiore
Vngaria, oue erano li principali
Ministri dell'istesso Teckeli, e per
consequenza il sforzo maggiore del-
l'Idra rubelle, & in breue tempo ha-
uendola con Bombe, e cannoni resa
al-

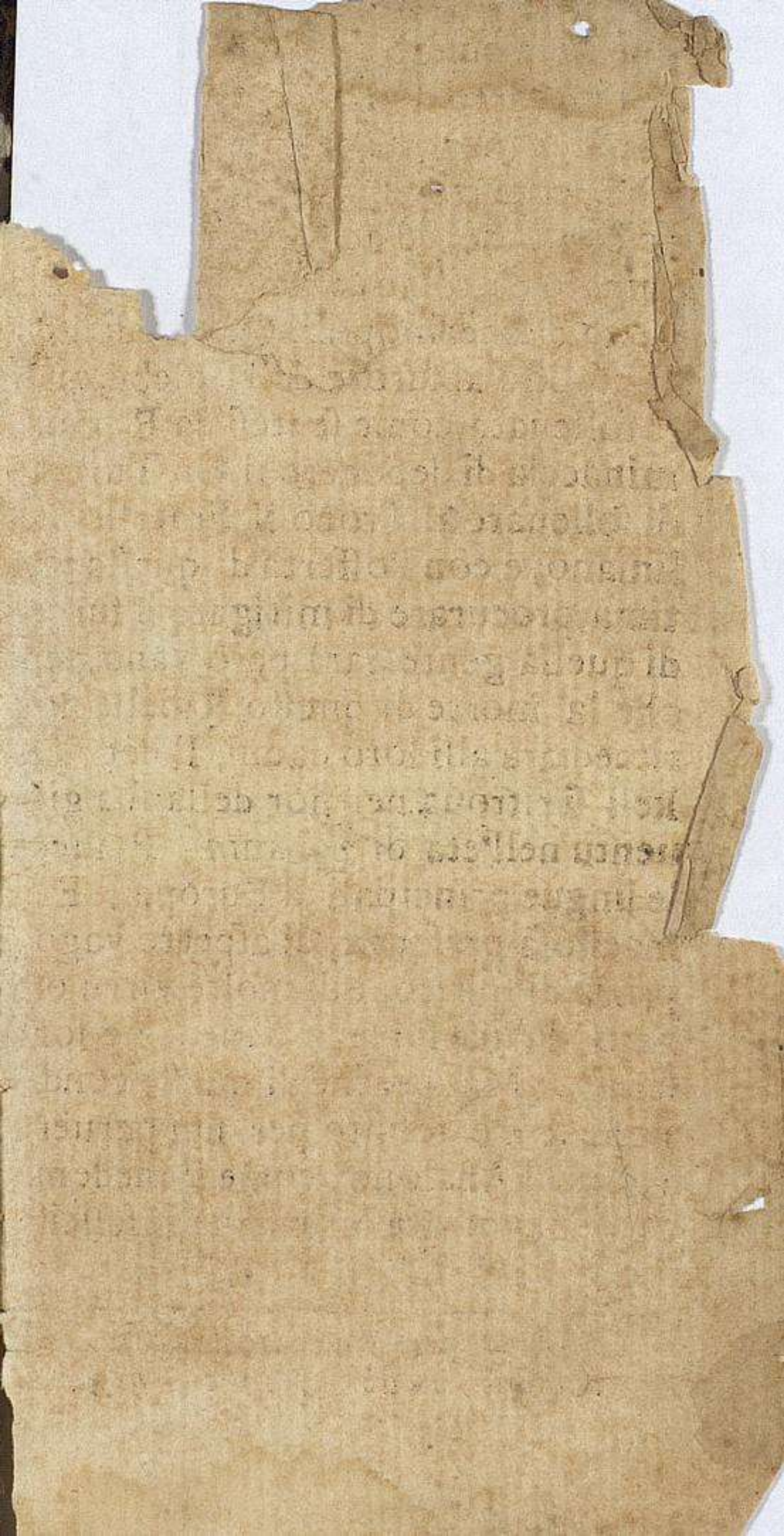
alle Arette, peruenuta all'orecchie
del Teckeli simile nuoua risolue di
tentare ogni mezo per portare il
soccorso alla Piazza. Andò dunque
con cinquecento Caualli dal Bassà
di Varadino per procurare dall'istef-
so numero sufficiente di trappe, qua-
li fossero efficaci, à far conseguire à
Cassouia il da lui promesso aiuto. Al
principio andò con gran riserua, e
rìguardo della sua propria persona,
sempre temendo quello, che gli suc-
cesse; onde senza accostarsi mandò
vn Messaggiere à supplicare il Bassà
per quello desideraua, rappresentan-
dogli, che la perdita di Cassouia por-
taua seco stessa vn'euidente pericolo
alle Piazze d'Agria, e Varadino,
che sole restano in potere degl'Otto-
mani nella Superiore Vngheria. Gli
fece rispondere il Bassà, che volen-
tieri hauerebbe condesceso alle sue
dimande, mà essere necessario, che
s'abboccassero assieme per cōsultar-
ne le maniere più à proposito; ed in
questo mentre cominciò à far muo-
uere la gente circonuicina, per allet-
tare cō più destrezza il medemo Te-
ckeli

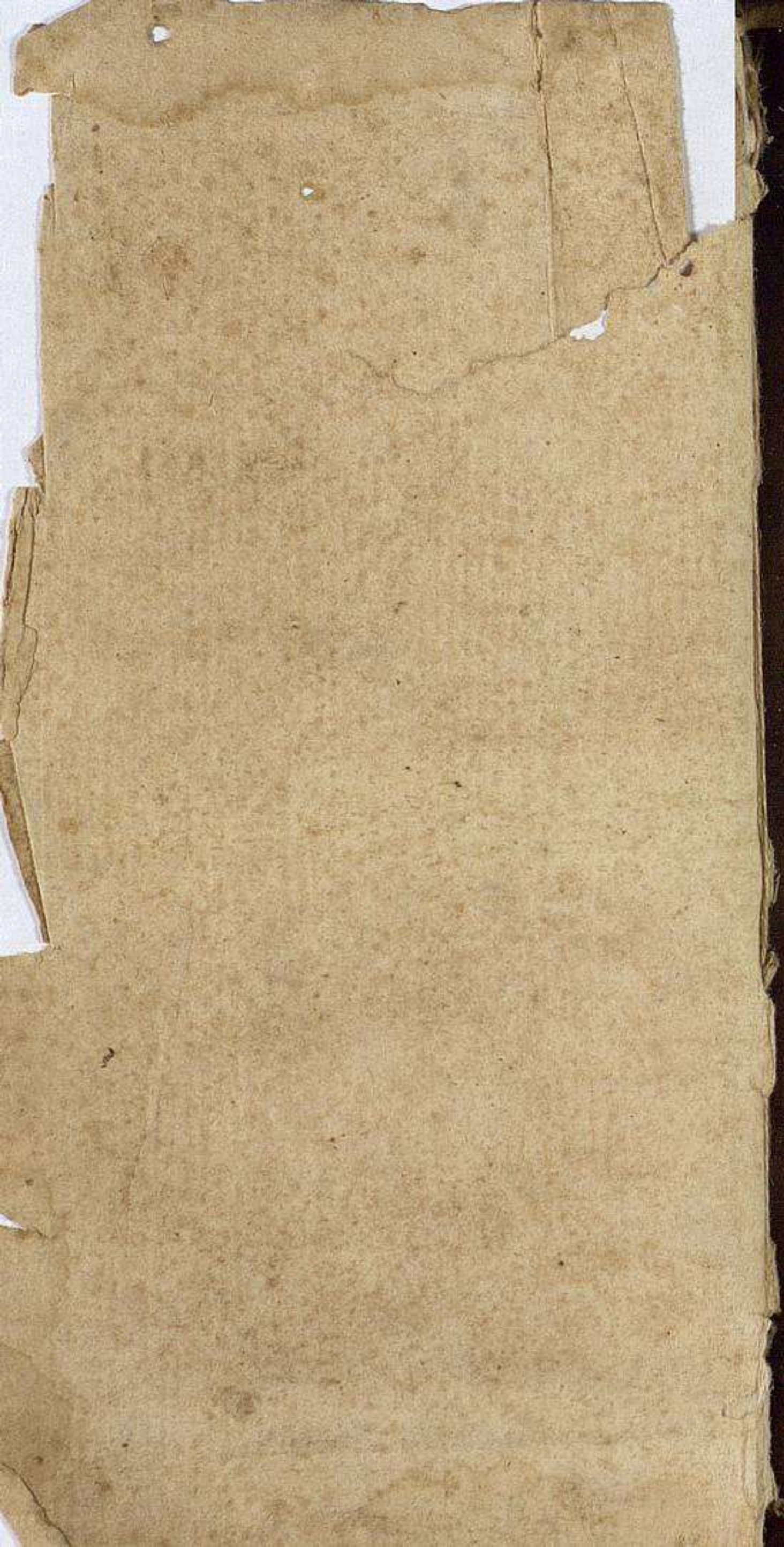
ckeli . Egli , veduto questo , si risol-
uè d'entrare in Varadino . Subito vf-
ci fuori il Bafsà con numeroso cor-
teggio a riceuerlo . Fù sbarrato al suo
ingresso tutto il Cånone della Piaz-
za , e gli furono fatti molti segni d'-
affetto, e di stima . Poi , mentre egli
staua a pranso col Bafsà, comparì vn
Agà con ordini segreti del Gr. Turco
quali conteneuano l'arresto del det.
Teckeli , e che fosse condotto inca-
tenato in Andrinopoli , oue al pre-
sente si troua la Corte . Fece il Te-
ckeli gran rumore per questa cagio-
ne; ed anche il Bafsà fingè di mo-
strarfi disgustato , afferendo essere il
Teckeli entrato in Varadino sotto
la fede , e parola datagli da lui; onde
non poteua lasciarlo incatenare sen-
za pregiudicare alla sua promessa
Ciò però non ostante fù il Teckeli
strettamente legato con infiniti bia-
simi , e villanie rimprouerato , si
dalli Christiani , come Turchi , ed
Ebrei abitanti in Varadino, che l'in-
giuriauano , come traditore, autore
di tanti mali, della rouina di tanti
popoli , Ribelle , e Turbatore della
pub-

pubblica quiete ; E poi fu posto sopra vn carro d'vn villano colli ferri à piedi , e manette disteso in su la paglia , coperto d'vna stuoja , trattato con pane, ed acqua, e così incamminato d'ordine del Gr. Sultano alla volta d'Andrinopoli. Qui credesi sarà esposto al furore della plebe, quale sollevata, come sentesi da Ragusa, minaccia di deponere il Gr Turco, e di sollevare al Trono il Fratello Solimano; e con l'offerta di questa vittima, procurare di mitigare il furore di quella gente. Sarà però vano, perche la morte di questo Ribelle non rimediarà alli loro danni. Il det. Tekeli si ritroua nel fior della sua giouentù nell'età di 20. anni. Possiede le lingue principali d'Europa . E di maestosa presenza, di aspetto vago, pròto di spirito, e di molte virtù ornato . Felice lui se in bene se ne fosse seruito . Mà perche di queste condizioni se n'è seruito per fini peruersi à guisa d'Assalone , come il medesimo anco incontrarà in vn fine infelicissimo.

I L F I N E .

In Todi per Vincenzo Galassi .
Con licenza de' Superiori . 1685.





CAJA DE AHORROS
DE MATARÓ

Biblioteca Popular

Reg. 15307

Sig 9(49)04

Mare

M. 93-5.000-IX-43.



1010
1010
1010

1010